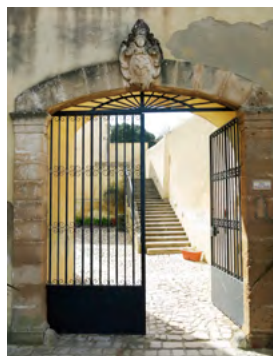


Tra il 1550 e il 1590 fu costruito a ridosso della Chiesa un corpo laterale destinato al convento dei Padri Cappuccini (chiamati dalla comunità di Chiaramonte per curare il Santuario) del quale le tracce, nell'annessa struttura, sono ancora notevoli. Oggi, dopo alcune fasi di ristrutturazione è stata creata *l'Oasi Maria*



*SS. di Gulfi*, destinata ad ospitare gruppi di persone, pellegrinaggi, ritiri spirituali, campi scuola e conferenze. La struttura dispone di tutti gli spazi per una breve residenza, dalle camere con letti a castello, alla cucina e al refettorio, alle sale conferenze, ai giardini adiacenti al Santuario e infine al percorso di un'artistica Via Crucis all'aperto, luogo per la meditazione, la riflessione e la preghiera personale.

#### **La tradizione e il culto verso Maria SS. di Gulfi**

«Una pia credenza, assecondata dalla devozione popolare e dai racconti tramandati nei secoli, assegna alla statua provenienza molto lontana: Costantinopoli, nel periodo della persecuzione dell'imperatore iconoclasta Leone Isaurico. Sottratta misteriosamente alla distruzione insieme a quella del SS. Salvatore, sarebbe giunta miracolosamente sulla spiaggia fra Scoglitti e Santa Croce Camerina. La contesa tra i fedeli delle città vicine, per il possesso delle due statue, sarebbe stata risolta ponendo le statue su due carri trainati da buoi. La tradizione vuole che il primo, con la statua della Madonna si sarebbe fermato a Gulfi presso l'antica grotta-chiesetta,



mentre l'altro con la statua del SS. Salvatore, si sarebbe fermato più in alto» (dal volume: *“Il messaggio di Maria di Gulfi”*, a cura di mons. V. Pollicita, 1974). Questa pia tradizione viene pittoricamente narrata nei quattro ovali, opera di Gaetano e Nicolò Distefano, che troviamo sulle pareti della navata del Santuario.

#### **La festa patronale di Maria SS. di Gulfi**

Ogni anno, Maria SS. di Gulfi, Regina e Patrona della città viene festeggiata con un solenne Novenario preceduto dal trasporto processionale della statua dal Santuario alla Chiesa Madre (la Domenica successiva alla Pasqua) e concluso col ritorno al Santuario (il Mercoledì dopo la terza Domenica di Pasqua). Questa festa ha radici antiche: la tradizionale processione e il Novenario si possono far risalire all'editto di Filippo IV del 1644.

Il Santuario sorge ai piedi della città di Chiaramonte, a circa 4 km, nella vallata dove era ubicato l'antico abitato di epoca grecoromana (Acrille) e poi arabo e normanno (Gulfi). L'epoca di edificazione, secondo gli storici locali, si può collocare tra il IV ed il VI secolo d.C., contemporaneamente ad altre cinque chiesette paleocristiane ubicate presenti nel luogo, di cui oggi rimangono pochissime tracce.



La grotta dedicata alla Natività, collocata a sinistra dell'altare maggiore del Santuario, sarebbe secondo gli storici locali, l'unico altare della primitiva chiesetta paleocristiana. Un segno tangibile, invece, dimostra che in epoca medievale la Chiesa fu riedificata su quella paleocristiana; infatti sono visibili nella parete esterna di est una porta a sesto acuto di gusto gotico, insieme alle fondamenta formate da blocchi di calcare duro.

L'antico tempio era già intitolato alla Madonna, come si può desumere dalla sua originaria titolazione (S. Maria La Vetere) che la distingue dal Duomo (S. Maria La Nova) che sorge nel centro storico di Chiaramonte.



L'attuale aspetto, salvo pochi rimaneggiamenti, è frutto dell'intervento voluto tra il 1730 e il 1740, dal P. A. Finocchio, che utilizzando fondi raccolti tra i devoti, con passione e tenacia,

riuscì a rendere il piccolo tempio, come diceva lui, degno della Madonna di Gulfi. Furono aperte due grandi porte sul prospetto e sul lato est, riccamente decorate di sculture ad intaglio; fu ampliata la Chiesa in lunghezza ed in altezza; fu aggiunto l'elegante campanile e fu decorato l'interno della navata, il cui culmine è la monumentale Tribuna in pietra e legno, destinata a contenere al suo interno l'antica e venerata effigie in marmo della Madonna di Gulfi.



#### **COME ARRIVARE**

Il Santuario si raggiunge da Chiaramonte Gulfi per la SP 7 Chiaramonte - Comiso e dalla SS 514 Catania - Ragusa uscendo allo svincolo per Chiaramonte Gulfi.



#### **SANTUARIO MARIA SS. DI GULFI**

C.da Gulfi - 97012 Chiaramonte Gulfi (RG)

Tel. e Fax 0932.922246 - Cell. 333.8657598

E- mail: [info@santuariogulfi.it](mailto:info@santuariogulfi.it)



[www.santuariogulfi.it](http://www.santuariogulfi.it)

Testi: Don Giuseppe Burrafato - Prof. Giuseppe Cultrera  
Progetto grafico e foto: Andrea Criscione - fargraficaragusa.it  
Pianta dell'interno del Santuario: Arch. Giovanni Gatto



**Santuario Maria SS. di Gulfi**  
Chiaramonte Gulfi (RG)

## **GUIDA AL SANTUARIO**

Un percorso attraverso la storia, l'arte, la fede e le generazioni



**Fig. 1. "Tribuna" dell'Altare maggiore** (Benedetto Cultraro). Legno e pietra decorati ed intagliati nel 1730 circa. Si ispira al famoso Baldacchino del Bernini nella Basilica di San Pietro a Roma.

Nella nicchia: **Madonna di Gulfi**, Scultura in marmo. Gli storici hanno individuato due versioni sull'origine di questa antica immagine: la prima, che sia di fattura bizantina; la seconda che sia attribuita alla scuola del Gagini.

Nel "cielo" interno della tribuna: **Incoronazione di Maria SS.ma**. Olio su tela, 1730 c. (Simone Ventura). Anche i dipinti su tavola degli sportelli della nicchia che contiene la statua, sono opera del Ventura.

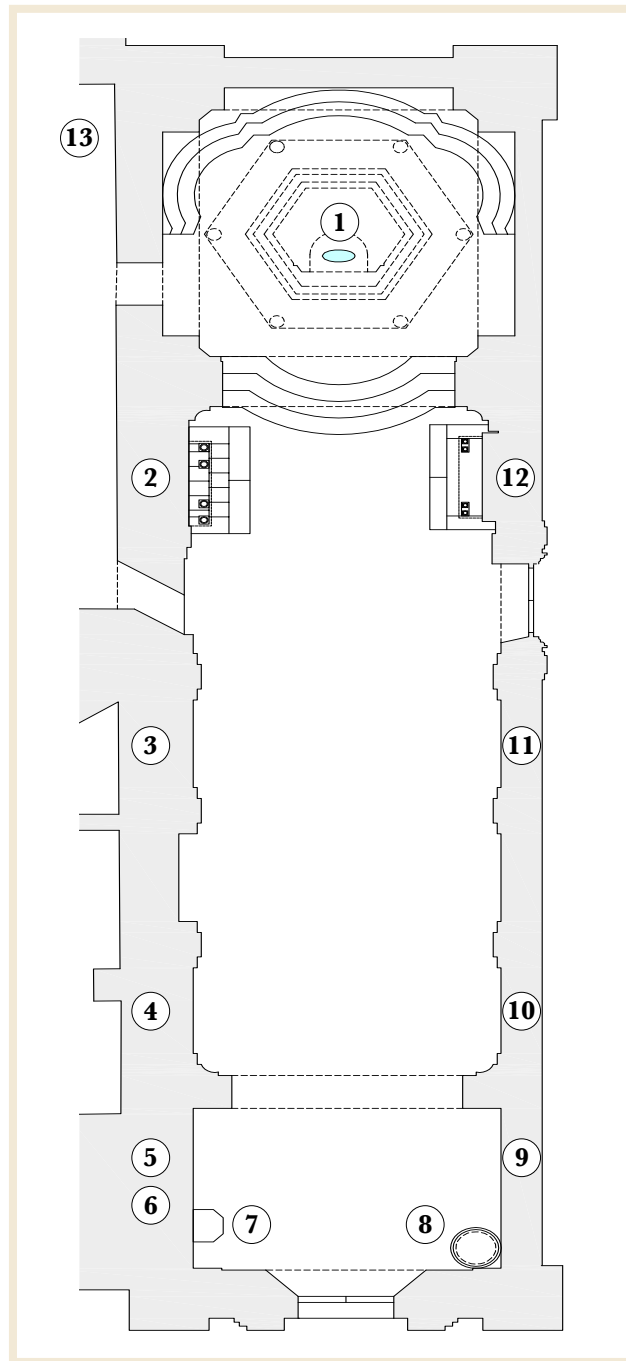
Nel catino dell'abside: **Assunzione di Maria in cielo** (Antonio Canni), tempera, 1932.

**Fig. 2. Grotta della Natività** Statue in legno e cartapesta del secolo XIX; presistenza di elementi tardomedievali nella struttura muraria. Sulla sinistra, nella lunetta soprastante la Grotta, altra tempera con Angeli in gloria, firmata e data «Antonio Canni, 1932».

**Fig. 3 - 4 - 10 - 11** **Raffigurazioni dell'arrivo delle statue di Maria SS. di Gulfi e del SS. Salvatore.** Oli su tela di Gaetano e Nicolò Distefano (fine sec. XIX - 1901).

*Il racconto cronologico raffigura:*  
**(fig. 3)** Il salvataggio delle statue dalla persecuzione degli iconoclasti e l'imbarco a Costantinopoli.  
**(fig. 4)** L'approdo a Camarina.  
**(fig. 10)** Le due casse vengono trainate dai buoi e si instaura la contesa per il possesso delle statue.  
**(fig. 11)** Il carro con la statua della Madonna si ferma a Gulfi.

**Fig. 5 - 6. Antica tradizione della visita di San Gregorio Magno alla grotta della Natività.** Iscrizione «Su questa pietra davanti all'altare della Natività San Gregorio Papa (da antica tradizione), si geneffuse, quando visitò questa Chiesa. I procuratori nell'anno



1746, posero questa iscrizione». La rappresentazione pittorica è una tempera del secolo XIX.

**Fig. 7. Dormitio Virginis** Antico piedistallo della Statua di Maria SS. di Gulfi. Bassorilievo in marmo bianco con tracce di coloritura in azzurro. Raffigura la Madonna che giace su un cataletto, attornata dagli Apostoli.

Angelo reggicartiglio posto sopra la base segata, nel 1746. Attribuito a Benedetto Cultraro.

**Fig. 8. Fonte battesimale** In pietra lavica; proveniente dalla antica Chiesa di S. Lorenzo (sec. VII/X). Riporta elementi decorativi (cariatidi) posteriori in pietra.

**Fig. 9. Raffigurazione delle Chiese presenti nell'antica Gulfi:** S. Ippolito, S. Nicola, S. Elena, S. Lorenzo e S. Maria La Vetere). Tempera, secolo XIX.

**Fig. 12. Deposizione** (Giov. De Vita), tempera, 1931.

**Fig. 13. Mobile di sagrestia,** (Iano Catania), legno intagliato, secolo XX. Dono del maestro Catania sono inoltre: l'ambone, la croce astile, il porta cero e il porta candela del SS. Sacramento (in Chiesa); la Porta del Giubileo, il tavolo centrale, le panche, e la bacheca degli ex voto (in Sagrestia).

**ALTRE OPERE:**  
**S. Nicola da Tolentino** olio su tela, secolo XVIII (attribuibile a Costantino Carasi).  
**S. Agostino**, olio su tela, (1777). Entrambe le opere sono collocate nelle pareti al centro della navata.

(Sagrestia) **Addolorata** olio, sec. XVIII. **La Natività - S. Agostino e un fanciullo - Paesaggio**, tutte opere del secolo XVIII.

**Stele funeraria** (Sagrestia) Lastra in calcare arenaceo. Provenienza: Contrada Giglia S. Nicola. Sec. V/VI. Iscrizione: «Irene visse 22 anni e morì nel Signore Cristo».

